
E' bello per noi stare insieme

EDUCATORI E RAGAZZI UNA GIOIA POSSIBILE

Tresere 16/09/2019 - Diocesi di Faenza - Modigliana

PRIMA PARTE

DI CHI PARLIAMO QUANDO DICIAMO "NOI"?

1. di un/una catechista

Il servizio catechistico s'inserisce all'interno di una pluralità di proposte di ministerialità laicale ed è vissuto da uomini e donne maturi nella fede. Il catechista è un credente - un discepolo missionario che fa la volontà del Padre - che sa «narrare la propria esperienza di salvezza e di liberazione, di testimoniare, di leggere la Scrittura e di attualizzarla, di situare la propria esperienza religiosa in rapporto alla tradizione cristiana, di cercare le ragioni del credere e sviluppare l'intelligenza della fede, di condividere la sua fede e di renderne ragione, di prendere la parola all'interno della propria fede cristiana, di dialogare con differenti categorie di persone, di discernere i segni dei tempi».

Il Catechista è quindi colui che guarda il suo Tempo e il suo ambiente di vita con gli occhi della Fede e desidera condividere il messaggio evangelico.

2. Dai bambini/ragazzi

Bambino e ragazzo sono concetti *astratti* che si riferiscono ad un particolare periodo dello sviluppo dell'essere umano suggerendo caratteristiche e bisogni fisici e psicologici. Gli aggettivi che descrivono i bambini e i ragazzi, in questo tempo, sono molteplici: difficili, soli, devianti, bulli, vivaci, nativi- digitali, spensierati, innocenti, annoiati, autonomi, dipendenti etc

Si preferisce parlare di una pluralità di infanzie e adolescenze piuttosto che di un unico tipo di infanzia e adolescenza, rifiutando la concezione idealtipica del bambino e ragazzo/a e invitando così il mondo adulto a :

- Contestualizzare i bambini e ragazzi nell'ambiente territoriale, culturale e familiare in cui stanno crescendo;

- Chiedersi quali siano le politiche che si occupino di infanzia e adolescenza;

Come prepararci alla relazione coi bambini/ragazzi? Quali "occhiali indossare" per conoscere i bambini/ragazzi? Quali le possibili chiavi di lettura?

Fra le varie categorie interpretative ci soffermiamo sulla chiave di lettura che offre la pedagogia.

Le scienze pedagogiche approcciano le persone e i loro problemi con uno sguardo positivo (quindi non con uno sguardo emergenziale e tantomeno catastrofista o patologico, capace di cogliere solo le inadeguatezze, le difficoltà, gli impoverimenti)

È lo sguardo di chi mette al centro il **prevalente interesse del ragazzo**

E' lo sguardo di chi non etichetta le persone (*bullo, svogliato, drogato, ...*), poiché **solo i comportamenti sono categorizzabili** (*si comporta da bullo, ha un'atteggiamento svogliato, sembra faccia uso di sostanze etc*)

Fra i bambini e i ragazzi si possono distinguere (Rosci 2003) coloro che:

- Subiscono il male
- Si fanno male
- Stanno male
- Fanno male

E' lo sguardo che vede i Bambini e i ragazzi SOGGETTI della relazione con l'adulto e non oggetti dell'azione educativa.

E' lo sguardo che li vede capaci di pensare, di comprendere, di elaborare la propria storia, i propri vissuti, di costruire significati diversi alle esperienze fatte.

E' lo sguardo educativo che riconosce nei ragazzi la capacità di INTENZIONARE la realtà (Bertolini 1992), cioè di attribuire significato e senso a ciò che li circonda traendo conseguenze che....DETERMINANO LE AZIONI.

I ragazzi fanno/agiscono ciò che ritengono "vero" per loro!!

E' lo sguardo che considera che i bambini e i ragazzi siano in grado di modificare i propri comportamenti...come? Scegliendo di cambiare opinione!

In che modo il catechista può innescare questo cambiamento? Attraverso la TESTIMONIANZA.

I bambini ma soprattutto i ragazzi, hanno bisogno di educatori pazienti e disponibili, che li aiutino a riordinare il loro mondo interiore e gli insegnamenti ricevuti, secondo una progressiva scelta di libertà e responsabilità.

SECONDA PARTE

IN CHE MODO LO STARE INSIEME DIVENTA BELLO/BUONO?

... la Chiesa non smette di credere nella persona umana: «il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella 'speranza affidabile' (Spe salvi, 1 seconda enciclica di Benedetto XVI) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo»

Si suggeriscono alcune vigilanze:

1. guardare ai comportamenti ARGINANDO I RISCHI DELLE INTERPRETAZIONI SUL BAMBINO/RAGAZZO

Ognuno di noi possiede un Insieme di regole e convinzioni interne che ci anticipa quali caratteristiche di una persona si possono collegare ad altre. Abbiamo spontaneamente la tendenza, quando osserviamo una caratteristica di una persona a dedurre la presenza di altre a nostro avviso legate a quella osservata: così facendo attribuiamo all'altro caratteristiche che nella nostra personale TEORIA IMPLICITA sono collegate. (es. è *distratto*, allora è *annoiato*)

2. ASCOLTARE I BAMBINI/RAGAZZI e RACCONTIAMOCI nel nostro essere “adulti in cammino”.

Non ci viene chiesto di “essere uno di loro” ma di trasmettere loro il desiderio che abbiamo di conoscerli. Non ci viene chiesto di “curiosare” nelle loro vite ma di dediciamoci a comprendere il loro Tempo, pur non avendone sempre le competenze per possederlo. (*vedi le nuove tecnologie, la loro musica, i loro interessi e le loro esperienze affettive e familiari*)

Nel documento “Educare alla vita buona del Vangelo” si dice l’educazione è strutturalmente legata ai rapporti tra le generazioni, anzitutto all’interno della famiglia, quindi nelle relazioni sociali. Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell’ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati ed estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo.

Il Concilio Vaticano II ci dice che “Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico», indicando pure il metodo: «Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche»

«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: ‘Arriva la pioggia’, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: ‘Farà caldo’, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? (Lc 12,54-57).

3. PROGRAMMIAMO E PROGETTIAMO il percorso catechistico partendo dalle loro DOMANDE/CURIOSITA’ ...BISOGNI

Un’autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone. Il messaggio cristiano pone l’accento sulla forza e sulla pienezza di gioia (cfr Gv 17,13)

Dare voce e un ruolo propositivo ai Bambini e ragazzi nei percorsi che li riguardano (es. la catechesi) aumenta la loro crescita personale e la loro partecipazione (Wolff, 2011); perché questo succeda dobbiamo:

- riflettere sulle esperienze di quando noi catechisti eravamo bambini ;
- adattare il contesto, lo spazio, i tempi ,i linguaggi e gli strumenti ai bisogni dei bambini e ragazzi;
- - creare un’atmosfera serena, consona al modo di essere, di pensare e di sentire dei bambini e ragazzi;
- Ridurre le ragioni di esclusione dal percorso e accrescere le possibilità di accedervi;

- permettere ai bambini e ragazzi di partecipare sia alla programmazione che alla progettazione;
- valutare insieme ai bambini e ragazzi i risultati del cammino di catechesi;

“La più grande, la più importante, la più utile regola di tutta l’educazione?

E’ non di guadagnare tempo, ma di perderne”

Jean - Jacques Rousseau